



**IL PERSONAGGIO**

**Ricerca e curiosità nel Dna dell'artista**

Omar Hassan (Milano, 1987), madre italiana e padre egiziano è un artista di ricerca diplomatosi presso l'Accademia delle Belle Arti di Brera Milano nel corso di Pittura tenuto da Alberto Garutti, esponente dell'arte contemporanea italiana

# «Il sogno... vedere le mie opere nei musei»

Omar Hassan, esponente dell'action painting ed ex pugile: la sua storia è ricca di mille colori, come quelli che usa sulle tele

**MILANO**  
di **Elvira Carella**

«Credo di essere un artista un po' senza bandiera: i miei interessi spaziano dalla pittura alla scultura. Non posso fare a meno di vivere se non di arte». A parlare è Omar Hassan, il massimo esponente italiano dell'action painting ed ex pugile professionista. La sua storia e la sua arte sono riportate nel libro "Omar Hassan - Per le strade", edito da Baldini+Castoldi. **Perché l'autobiografia?** «Non è stata una vera scelta. In



episodi». **Nelle pagine si descrive...** «Ho raccontato undici tasselli-chiave della mia esistenza: quando da bambino sono diventato diabetico; la figura del maestro di boxe e di vita, Ottavio Tazzi; l'approccio con l'Accademia delle Belle Arti di Brera... Tappe che penso siano importanti da visionare da parte dei giovani». **Cosa rappresenta l'arte per lei?**

«È un'esperienza conoscitiva sensibile, una presa di coscienza giornaliera. Non potrei fare altro che occuparmi di arte e di trasformare tutto ciò che vedo e faccio in qualcosa che sia un'opera, in qualsiasi sua forma».

**Quale obiettivo si prefigge attraverso le sue tele?** «L'esergo del mio libro è una frase di Ugo Foscolo: "Un uomo

non muore mai se c'è qualcuno che lo ricorda". Il mio obiettivo, quindi, è che le mie opere vengano annoverate tra quelle degli artisti presenti nei libri d'arte e nei musei. Solo così continuerò a vivere attraverso gli occhi altrui».

**Come ha conciliato il mondo dei guantoni con l'action painting?**

«A quattordici anni cominciai a frequentare la palestra e in contemporanea a dipingere; quindi, arrivai al gesto pittorico, che ha prodotto più rumore: per primo ho inserito il concetto di sport nell'arte. Mi sono messo

in mostra con questa performance, grazie allo studio e alle mie precedenti opere, le Luci, le Injection, fino ad un'esposizione in una grande Galleria a Londra. E' stato naturale unire la mia vita sportiva alla pittura, che avevo già nel sangue. Vi ho messo me stesso».

**Il colore predominante con cui rappresenta la sua vita?**

«L'arancione, il colore della creatività. Mi rispecchia molto, essendo una persona calda. Amo l'alba e il tramonto, dove prevale tale colore in natura. Mi appaga l'anima».

**Le opere prodotte sono la testimonianza del suo vissuto. Come rappresenterebbe l'anno del Covid?**

«Con le mie Luci. I miei quadri, nell'ultimo anno, hanno un fondo nero, che vado ad illuminare con i colori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RACCONTO DI UNA VITA**  
**«Da bimbo diabetico alla boxe con Ottavio Tazzi e le Belle Arti di Brera»**

realtà, ho sempre scritto di un fiato le mie esperienze "agrodolci" ed ho sentito il bisogno di far riemergere il mio vissuto. Con il lockdown ho deciso di riordinare il tutto e pubblicarne alcuni

**LA NATURA E LE SUE SFUMATURE**  
**Il colore preferito? L'arancione, amo l'alba e il tramonto dove prevale**

